

Il convegno

Pillola abortiva, la sfida della Diocesi: «La fede è vita»

«La somministrazione della RU 486 per la Chiesa è delle maggiori sfide sul campo. Sfida che non significa polemica, ma confronto aperto per meglio giudicare, alla luce dei dati scientifici e della visione antropologica che ci connota». Padre Antonio Puca, camilliano, referente della Diocesi al convegno sulla Ru 486 va subito all'argomento. «Per noi credenti - dice - la fede non è astratta, ma è estremamente pertinente alla vita. E qui si tratta della vita». L'ufficio della Pastorale della salute sceglie un argomento impegnativo per far riflettere medici, operatori, infermieri, laici nel

«tempio» della medicina: il Il Policlinico. Ed invita anche il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella che, per ora, non ha numeri certi sull'uso della pillola RU 486, tuttavia - fa sapere - arriveranno entro la fine di settembre. «Rientriamo e rientreremo nei Paesi che hanno un uso responsabile e non eccessivo della pillola», ha evidenziato il sottosegretario Roccella, che poi si è detta non favorevole all'assunzione della sostanza: «Ritengo che sia un farmaco pericoloso che trasferisce sulle spalle delle donne una responsabilità medica e non solo di scelta. Le donne sono

già sole e non voglio che l'aborto diventi un fatto solitario né torni in una sorta di clandestinità legale». Rilancia e concorda Lucio Romano, ginecologo alla Federico II e presidente nazionale Scienza & Vita: «Non deve accadere che le donne firmino un foglio di dimissioni e consumino tutte le fasi abortive nella drammaticità della solitudine. Ci appelliamo all'etica professionale affinché i medici non si facciano complici di una progressiva e deresponsabilizzante banalizzazione dell'aborto».

ro.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

